

CULTURA ECCLESIASTICA ED EPISCOPATO PUGLIESE (1892-1908)

Doveva avere radici ben profonde e risalenti a tempi lontani la figura del «prete assurdo» che Nicola Monterisi, nel 1918 vescovo di Monopoli, presentava per far comprendere la realtà del clero meridionale ed in particolare di quello pugliese¹. Certamente verso la metà dell'Ottocento la situazione dei seminari del Sud d'Italia era difficile, e non solo per le cause comuni a tutto il resto della penisola, ma perché gli istituti di formazione del clero stavano vivendo nel Mezzogiorno un lungo periodo di chiusura:

«... ieri perché ricettacoli di cospiratori e carbonari, (...) oggi — sottolinea Fotia — perché guidati da superiori reazionari, contrari al nuovo regime unitario e liberale»¹

ed anche perché quei tempi furono contrassegnati da precarietà economica dovuta all'incameramento dei beni ecclesiastici con conseguente depauperamento

¹ «Quando beni e numero di sacerdoti abbondarono, non potendosi questi occupare tutti della cura attuale, fu provvidamente data loro forma di capitolo con obbligo di officatura. Sorsero così i capitoli ricettizi, fermo sempre il principio che i membri fossero coadiutori del parroco. Ma il capitolo soppiantò la parrocchia; per ragioni pratiche ineluttabili, quel principio diventò solo teorico, cessò il turno di servizio parrocchiale, il quale fu delegato a pochi con onorario speciale. Si formò così nel clero la persuasione pratica e generale che al dovere sacerdotale bastasse appartenere al capitolo e officiare, mentre il ministero parrocchiale divenne accidentale, volontario, di pochi. In questi ultimi tempi, avvenuta la soppressione dei beni e dell'obbligo di officiare, quei sacerdoti che per tradizione non vogliono assumere la cura delle anime, si trovano nella posizione anormale, che non appartengono al clero parrocchiale, e neanche per via di fatto al capitolaro, perché non si officia: ecco il prete di circolo, o esclusivamente il gestore degli affari di famiglia, salvo la messa e il... servizio funebre; insomma il prete assurdo», N. MONTERISI, *Per il dopoguerra - Lettera pastorale*, Barletta 1918, pp. 24-25, in V. ROBLES, *Il movimento cattolico pugliese (1881-1904)*, Bari 1981, p. 46.

² M. FOTIA, *Il clero meridionale e i suoi rapporti con le classi subalterne*, in *Chiesa e società in Calabria nel secolo XX*, Reggio Calabria 1970, p. 304.

mento delle mense vescovili, dei capitoli cattedrali, dei seminari stessi e delle parrocchie.

L'episcopato meridionale, riunito a Napoli nel dicembre 1849, doveva essere persuaso del fatto che non tutti i seminari diocesani erano in grado di preparare sacerdoti adatti ai tempi moderni, se in quella occasione auspicava:

«... sia per la formazione degli ecclesiastici di soda ed esemplare virtù, sia per il perfezionamento degli studi sacri, lo stabilimento di un Grande Seminario nella Capitale (...) ove tutte le Diocesi del Regno, chiamate ad averne vantaggio vi concorrano»³.

- Di questo progetto si conosce solo l'inizio che coincide con la scelta di una località napoletana adatta a divenire sede del «Grande Seminario» e nota col nome di «Gesù e Maria».

Alla riunione napoletana, presieduta dal cardinale Riario Sforza, parteciparono dalla Puglia gli arcivescovi di Manfredonia, Otranto e Trani ed i vescovi di Andria e di Molfetta⁴.

Anche se «da gran tempo ardentissimo era il desiderio Nostro — così si esprimono i vescovi pugliesi nel 1892 — di adunarci in fraterne Conferenze e discutere sui svariati bisogni delle nostre Diocesi»⁵, bisognò aspettare la circolare della Congregazione dei vescovi e regolari del 24 agosto 1889, in cui Leone XIII invitava l'episcopato italiano a riunirsi

«... almeno una volta l'anno per appianare e risolvere con mutuo consiglio le difficoltà che incontrano nel governo delle rispettive diocesi, per promuovere in tutto la regolarità e la uniformità della ecclesiastica disciplina, e per emettere, ove le circostanze lo richiedessero, atti collettivi di qualsiasi specie»⁶.

Secondo la circolare del 1889, le «Puglie» comprendevano «le provincie ecclesiastiche di Bari, Brindisi, Manfredonia, Otranto, Taranto, Trani-Barletta, più le sedi immediatamente soggette di Foggia, Gravina e Monte-

³ C. TINELLI, *E ancora per il Grande Seminario Regionale delle Puglie*, Manduria 1904, p. 26, in R. DE SIMONE, *Il Cinquantesimo del Pontificio Seminario Regionale Pugliese*, Molfetta 1961, p. 140.

⁴ Sulla riunione napoletana del 1849 ed in generale sulle prime Conferenze episcopali in Puglia, cfr. S. PALESE, *Seminari, parrocchie e laicato nel pensiero dei vescovi pugliesi alla fine dell'Ottocento*, in «Archivio Storico Pugliese», 25 (1982), pp. 367-399.

⁵ *L'episcopato pugliese radunato a Bari in conferenza nell'ottobre 1892*. - Lettera pastorale, Bari-Giovinazzo, 1893, p. 3.

⁶ Il testo della istruzione è in Leonis XIII, P.M., *Acta*, IV, 1890, pp. 184-190 e in *Il monitore ecclesiastico*, 1889, I, pp. 173-175, la cit. è ripresa da S. PALESE, *Seminari*, cit., p. 367.

peloso (Irsina), Molfetta-Giovinazzo e Terlizzi, Monopoli, Nardò, Troia e l'Abazia nullius di Altamura e Acquaviva»⁷.

La Puglia ecclesiastica non coincideva con quella amministrativo-civile, perché alla conferenza dei vescovi pugliesi non partecipavano le diocesi di Capitanata facenti parte della provincia beneventana.

La prima conferenza dell'episcopato pugliese si tenne a Bari il 14 ottobre 1892, a tre anni dalla circolare romana e dopo che si erano riuniti già in Conferenza i vescovi veneti (1890), sardi (1890), siciliani (1891), umbri (1891) e piceni (marzo 1892). Della prima conferenza episcopale pugliese si conoscono il questionario preparatorio con le materie proposte e la lettera pastorale indirizzata a clero e popolo sottoscritta dagli arcivescovi e vescovi partecipanti e aderenti⁸.

La conferenza fu presieduta dall'arcivescovo di Bari, Ernesto Mazzella e ebbe come segretario Casimiro Gennari, vescovo di Conversano⁹. Le materie proposte, ricalcavano le indicazioni della circolare romana del 1889¹⁰. Tre furono gli ambiti di discussione presentati: i seminari, argomento che occupava i primi venti punti del questionario; il clero, con tredici punti; ed infine il laicato con altrettanti tredici punti di discussione. La preponderanza dei punti di discussione sull'argomento dei seminari era rimarchevole.

Fra le materie proposte, gli argomenti c'erano tutti. All'interno dell'area disciplinare si parlava innanzitutto della opportunità di ritoccare le «Regole» dei seminari affinché «si modellino su quelle proposte da S. Carlo e da S. Alfonso», tematica parallela quasi al postconcilio tridentino. Si proponeva poi di discutere del personale dirigente e della eventualità, ancora presente, di «ammettere in seminario giovani che non si avviano al Santuario». Ultimo punto era l'interrogativo «se sia possibile la erezione di un Seminario centrale, o la erezione di piccoli seminari pei chierici poveri». L'episcopato pugliese, per la prima volta, riunito in conferenza viene chiamato a discutere della possibilità di un seminario centrale.

La seconda area riguardava gli «Studii». L'opportunità prospettata era quella «se convenga attenersi ai programmi governativi» per l'ordinamento generale degli studi nei seminari. A questo primo punto seguivano quelli sugli studi sacri sulla scelta dei professori e dei libri di testo, sul rapporto tempo delle ordinazioni-studi compiuti. Ed alle lettere «f» e «g» se era da «permettere e da inculcare che i giovani chierici si muniscano di licenze go-

⁷ S. PALESE, *Seminari*, cit., p. 370.

⁸ Il questionario stampato ha titolo «Materie proposte per la prima conferenza dell'episcopato pugliese». Ringrazio il prof. Vincenzo Robles che gentilmente ha messo a mia disposizione oltre al citato questionario anche gli atti delle Conferenze fino alla VII.

⁹ S. PALESE, *Seminari*, cit., p. 271 n.

¹⁰ *Ivi*, p. 374 n.

vernative di ginnasio e di liceo, ed in qual modo» o «che giovani ecclesiastici vadano a studiare presso le Università per conseguire lauree dottorali, e con quali cautele».

La terza ed ultima area era riservata alla «Pietà»; si chiede di discutere sulla scelta del Direttore spirituale, sulla frequenza ai sacramenti, sulle pratiche di pietà quotidiane e annuali, sull'«esame accuratissimo circa le vocazioni, e come compierlo con frutto», sulla «vigilanza pel tempo pericolosissimo delle vacanze» ed infine sui mezzi per promuovere vocazioni.

Non è possibile sapere se esiste un verbale della prima conferenza episcopale pugliese; certo è che la «Lettera pastorale» che venne indirizzata a clero e popolo subito dopo la Conferenza conteneva le conclusioni a cui l'episcopato pugliese arrivò in quella sede e per i punti proposti.

Nella lettera i vescovi pugliesi sottolineavano subito che

«... prima ancora che il Sommo Pontefice (...) ce ne avesse dato il comando, noi ne vedevamo il bisogno (delle riunioni in Conferenza); e fatti arditamente dalla grande carità di sì gran Padre, con replicate istanze sollecitammo quel provvedimento delle annuali Conferenze, che poi fu dato all'intero episcopato italiano con grande consolazione dell'animo nostro»¹¹.

Rispondendo ai punti di discussione proposti, i vescovi si impegnavano a rivedere le regole dei seminari e ad adoperarsi «perché vi siano proposti superiori assennati e prudenti» ed infine a compiere frequenti visite ai seminari stessi.

Nel campo degli studi l'episcopato pugliese si impegnava a «che niente manchi del contenuto dei programmi governativi nell'insegnamento ai seminaristi», riservandosi la massima cautela però nella scelta dei libri di testo.

Per quello che riguardava la possibilità della erezione di un Seminario centrale, così si espressero i vescovi pugliesi:

«... è nei nostri più caldi voti che si fondi un gran Seminario centrale, a cui possono i giovani di questa Regione attingere come da copiosa fonte le cognizioni tutte che rendano l'uomo di chiesa veramente dotto, come lo si richiede nei tempi nostri. Non ci dissimuliamo però le molte e gravi difficoltà che bisognerà incontrare»¹².

Segnato da un grande spirito di realtà, l'impegno fu preso.

Per l'incremento delle vocazioni si propose lo sviluppo degli «oratori di S. Luigi» e la diffusione dell'«opera dei Chierici poveri». Sul permesso e le modalità ai giovani chierici di conseguire licenze governative e sulle cautele circa i permessi di studio presso le Università, la lettera pastorale tacque.

¹¹ *L'episcopato pugliese*, cit., p. 3.

¹² *Ivi*, p. 7.

La «Lettera» portava le firme di due arcivescovi, Ernesto Mazzella di Bari e Gaetano Caporali di Otranto, e di undici vescovi, Enrico Carfagnini di Gallipoli, Federico Maria Galdi di Andria, Vincenzo Salvatore di Gravina e Montepeloso, Salvatore Luigi Zola di Lecce, Giocondo De Nittis di Castellana, Francesco d'Albore di Monopoli, Vincenzo Brancia di Ugento, Giuseppe Ricciardi di Nardò, Pasquale Corrado di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi, Emilio Todisco-Grande vicario capitolare di Bisceglie e Casimiro Gennari di Conversano, Segretario della Conferenza. Alla «Lettera», impediti per gravi ragioni, aderirono pienamente gli arcivescovi di Manfredonia, Federico Pizza, e di Taranto, Pietro Jorio, e i vescovi di Oria, Tommaso Montefusco, e di Ruvo e Bitonto, Luigi Bruno¹³.

La seconda conferenza venne convocata a Lecce, presso la Casa dei Signori, della Missione, dall'11 al 13 ottobre 1893. Anche questa volta la Conferenza fu preceduta da un «Quistionario» con acclusa circolare a firma dell'arcivescovo Mazzella.

Le aree di discussione furono sempre «seminarii», «clero» e «laicato». Fra i punti da discutere c'era un bilanciamento, sette o otto per area. Per i seminari, questa volta, compariva al primo punto la questione del Seminario Centrale, seguito dal quesito «se sia espediente che i Vescovi si aiutino a vicenda nell'educare i loro alunni». Ritornava la questione delle licenze presso le Università laiche. C'era la verifica del piano per l'incremento delle vocazioni: ci si chiedeva poi «come provvedere alla costituzione del sacro patrimonio, perché sia inalienabile anche civilmente».

Dopo questa seconda Conferenza non uscì una lettera pastorale, ma una «edizione riservata pei soli Vescovi» degli atti della Conferenza, un vero e proprio verbale a stampa¹⁴. Il contenuto non rispettava un carattere discorsivo, ma rispondeva punto per punto ai quesiti posti dal questionario inviato.

Sulla possibilità di un Seminario Centrale in Puglia, a parte una breve espressione iniziale, che riconosceva «i non leggeri vantaggi che recherebbero una tale fondazione», il resto del discorso vedeva in chiave negativa la effettiva realizzazione, soprattutto per la carenza di mezzi. L'auspicio era che i giovani capaci potessero andare a studiare fuori dalla Puglia: raccomandato è il Seminario centrale di Napoli, che i vescovi pugliesi avrebbero voluto affidato ai Gesuiti.

Il quesito sull'aiuto vicendevole dei vescovi nell'educare i loro alunni, venne quasi a chiarire la nebulosità sul seminario centrale emersa in questa seconda conferenza. Dicevano i vescovi che

¹³ Per un esame più approfondito di questa e delle conferenze successive fino alla VII, cfr. S. PALESE, *Seminari*, cit., e V. ROBLES, *Il movimento cattolico*, cit.

¹⁴ *Seconda conferenza dell'Episcopato pugliese*, Bari-Giovinazzo, 1893.

« ... nelle Puglie vi hanno Seminari ben messi e con gran numero di alunni, cui nulla manca perché vi si compia una completa educazione ecclesiastica. (...) la Conferenza fa voti che i vari Vescovi vicini si accordino fra loro di affidarsi scambievolmente gli alunni, affinché quelle scuole che non possono sostenersi in un Seminario, siano mantenute in un altro cogli aiuti di quello e viceversa »¹⁵.

Alla visione realista della prima conferenza, si sostituisce qui una visione più oleografica della situazione pugliese.

Inoltre la Conferenza «non consiglia» ai vescovi di permettere indistintamente l'acquisto di titoli governativi presso le Università ai giovani chierici. Ancora si diceva che «non è male» ammettere in seminario giovani che non desiderano farsi prete, perché così agendo si allontanano questi dal «bere il veleno dell'empietà» nelle scuole laiche e perché economicamente è anche conveniente. Si passa poi a dare risposta agli altri quesiti.

La terza conferenza dell'Episcopato pugliese, tenuta a Lecce il 13 novembre 1894, rappresentò un «momento significativo», come sottolinea Palese, nella storia delle conferenze episcopali pugliesi, perché proprio in tema di Conferenza delinea quasi un regolamento. Il tema dei seminari, area di discussione che questa volta compare al terzo posto con soli tre punti, non presentava novità rispetto alle precedenti.

Non siamo a conoscenza degli atti di questa Conferenza, ma negli atti della quarta conferenza¹⁶ troviamo un riassunto delle decisioni della conferenza del 1894. Ecco come relazionò sulla terza conferenza, in tema di seminari, il segretario Teodosio Maria Gargiulo, vescovo di Oria: «Si constatarono perduranti le stesse difficoltà per l'istituzione del Seminario Centrale»¹⁷, seguiva un elenco di libri di testo adottati per i chierici non si accenna ad una risposta al punto 15 che prospettava l'elezione di una Commissione di vescovi pugliesi demandata a visitare i Seminari della Regione e riferire in Conferenza.

Anche per la quarta conferenza episcopale pugliese¹⁸ il metodo di lavoro segue lo schema del questionario precedentemente proposto ai Vescovi con circolare a stampa e seguito dall'edizione, dopo breve tempo, degli atti, questa volta ben curati dal vescovo-segretario Gargiulo.

Nessuno dei diciannove quesiti presentati all'episcopato pugliese riguardava il seminario centrale e comune. Ricca su altri temi, questa quarta conferenza si configura come non rilevante per quello che riguarda il tema

¹⁵ *Ivi*, pp. 5-6.

¹⁶ *Atti della quarta Conferenza regionale pugliese*, Bari-Giovinazzo, 1896.

¹⁷ *Ivi*, p. 21.

¹⁸ La quarta Conferenza dell'Episcopato pugliese si tenne a Lecce dal 17 al 23 novembre 1895, presidente l'arcivescovo Mazzella, segretario il vescovo Gargiulo.

dei seminari ed in particolare il «Seminario Centrale». Da annuale, la riunione dei vescovi, dopo la decisione della Congregazione dei vescovi e regolari del dicembre 1895, diventa biennale.

Palese ritiene conclusa qui la prima esperienza delle conferenze episcopali pugliesi¹⁹, per quello che riguarda l'affiorare di una comune responsabilità di fronte a comuni problemi. Certo il bilancio non è positivo se l'ottica di questa presa di coscienza nuova per l'episcopato pugliese, viene applicata alla questione del seminario centrale comune. A partire dalla seconda conferenza, il problema del seminario centrale è davvero «comune»? E se i vescovi pugliesi in conferenza percepiscono i tempi nuovi e insieme la inadeguatezza delle energie pastorali dei preti e degli istituti dove questi vengono formati, perché il miglioramento lo cercano in altre regioni e non nella via pur tracciata, e non solo in sede di conferenza²⁰, di un seminario maggiore pugliese, rispondente in maniera migliore a quei tempi nuovi pur percepiti?

L'attività delle conferenze episcopali continuò con la riunione, sempre a Lecce, dal 17 al 23 novembre 1897 della quinta assise regionale dei vescovi di Puglia. Essendo appena morto l'arcivescovo Mazzella, di questa conferenza fu presidente l'arcivescovo di Taranto, Pietro Jorio.

Il cambio della presidenza è solo un segno di un vero e proprio «cambio generazionale» nell'episcopato pugliese — come sottolinea Palese —, infatti dal 1893 al 1897 muoiono sei vescovi pugliesi e quasi negli stessi anni, per trasferimento, cambiano in Puglia cinque vescovi, pertanto la Conferenza del 1897 si presenta all'insegna del rinnovamento.

Di questa quinta riunione sono note solo le «Quistioni» a firma di Jorio. Fra le «avvertenze» si nota quella che ricorda ai vescovi che durante la conferenza ci sarà per loro un ritiro spirituale e quella che invita «i Cleri delle rispettive diocesi» a pregare con il popolo durante e dopo la conferenza; sono segni di comunione nuovi, almeno nei questionari proposti. A parte un quesito specifico su una eventuale adozione uniforme di testi «almeno in quanto alla sostanza», per i corsi filosofici e teologici dei seminari, non era presente esplicitamente la questione del seminario centrale. Pur non conoscendo gli atti, a ragione si può credere che la conferenza discusse il problema del seminario regionale innanzitutto perché il primo «quesito fondamentale» chiedeva:

«... delle varie disposizioni stabilite nelle quattro precedenti Conferenze a) quali sono rimaste lettera morta, perché e quali provvedimenti da prendersi a renderle efficaci; b) quali devonsi ampliare sia completandole sia meglio determinandole?».

¹⁹ S. PALESE, *Seminari*, cit., p. 397 ss.

²⁰ Certamente l'episcopato pugliese era a conoscenza delle idee e degli scritti di Domenico Marinangeli, vescovo di Foggia, sull'istituzione di un

E poi i vescovi nella conferenza successiva, della quale conosciamo gli atti, trattarono il problema del regionale come «pratica» già conosciuta.

Della sesta e della settimana conferenza episcopale pugliese tenute rispettivamente la prima dal 9 al 15 aprile 1899 e la seconda dal 15 al 20 aprile 1901, furono pubblicati gli atti, con i relativi questionari, in edizione riservata ai soli vescovi²¹.

La stessa conferenza del 1899 nella sua globalità si presenta come una delle più organizzate, complete e concrete fra le assisi dei vescovi pugliesi. Il questionario era molto dettagliato e richiamava l'attenzione «sotto il triplice rapporto intellettuale, morale e materiale, nel triplice ordine individuale, domestico e sociale» chiedendo ai prelati notizie non astratte sulle loro diocesi. Si presentavano questioni esclusivamente interne alla Chiesa, ma c'erano punti anche di analisi generale come quello riservato alle «condizioni speciali (nella Puglia) delle scuole, della donna, della gioventù, della famiglia, degli operai e degli agricoltori». L'area di analisi si dimostra aperta, senza preclusioni per nessun problema. L'aria di fiducia e di impegno che caratterizza la cattolicità italiana in questi ultimi anni del pontificato di Leone XIII a cavallo di secolo, tocca anche la Puglia?

Per quello che riguarda i seminaristi, fra l'altro, i vescovi si chiedevano

«... che si pensa delle riforme, patrocinate in opuscoli e giornali²², specie nella 'Scuola apostolica' del Sig. Valentini e nella 'Coltura sociale' del Murri, giornali che si pubblicano a Roma»²³.

E poi:

«... Conviene avvalerci del Collegio di Maria di Napoli o dello Scolasticato dei Gesuiti a Posillipo, o realizzare il progetto del Seminario regionale, ora che Mons. Picone²⁴ ci offre il suo grande Seminario rivendicato e reso all'esclusiva dipendenza del Vescovo?»²⁵.

Il problema del regionale ritorna con grande forza fra i quesiti di questa conferenza, che pone interrogativi sul metodo di inviare chierici a formarsi in altre regioni.

grande seminario centrale per «un alto studio di Teologia comparato col progresso di tutte le scienze», ma soprattutto dei progetti di mons. Ciro Tinelli di Noci e delle prospettive economiche aperte dal salentino mons. Luigi Pellegrini.

²¹ *Atti della VI e VII Conferenza Episcopale Pugliese*, Taranto 1901.

²² Cfr., P. SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Bologna 1961.

²³ *Atti della VI e VII Conferenza*, cit., p. 5.

²⁴ Pasquale Picone è vescovo di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo.

²⁵ *Atti della VI e VII Conferenza*, cit., p. 5.

Lo stile della discussione fu nel segno della concretezza: si fece anche uso di statistiche, metodo nuovo per i vescovi non preparati ad esaminare i problemi attraverso questa maniera.

Per quello che riguarda i seminari c'è una estrema chiarezza:

«...L'Episcopato Pugliese riconoscendo sempre più il bisogno di un Seminario Regionale per compiere l'educazione ecclesiastica e l'istruzione filosofica e teologica»

e vista la disponibilità dei locali di Molfetta, è propenso a creare questo nuovo istituto «purché però il Santo Padre si benignerà sanzionare di sua Autorità l'offerta, e inviare i Padri Gesuiti allo scopo».

In appendice agli atti sono descritti i passi concreti che, a conferenza conclusa, realizzano le «Pratiche pel Seminario Regionale»²⁶. Il 30 aprile 1899 Jorio scrive al card. Rampolla i desideri della conferenza pugliese. Questi il 5 giugno riferisce che il Papa si era premurato di parlare col Generale dei Gesuiti, il quale, interrogati i Provinciali di Roma e di Napoli, si era trovato nell'impossibilità di dare una risposta positiva al Papa per mancanza di soggetti disponibili. Ci furono ancora insistenze verso il Papa, i Gesuiti e altri Ordini, «ma tutto fu invano». Questa frase mette fine alle speranze suscitate dalla solerzia che i Vescovi mostrano nel 1899. Il progetto del seminario regionale, nato con vivacità nella prima conferenza episcopale pugliese, portato avanti con indecisione e disinteresse dalle riunioni successive, trova in questa sesta conferenza il momento di maggior interessamento da parte dell'autorità ecclesiastica di Puglia.

Agli atti della settima conferenza (14-20 aprile 1901) ci sono le considerazioni di sconfitta dell'episcopato pugliese circa il seminario regionale, nonostante gli sforzi fatti, e il ripiegamento di questo sulle vecchie posizioni di inviare i chierici fuori regione. Così i vescovi si esprimono:

«... Poiché le pratiche fatte coi PP. Gesuiti per avere un Seminario Regionale non sono riuscite, nè vi è speranza che riescano per ora, l'Episcopato Pugliese ritorna al proposito espresso nella V Conferenza per ottenere il miglioramento dell'Ospizio di Maria di Napoli»

rinnovando al Papa l'istanza che tale collegio fosse dato «per direzione, amministrazione e istruzione ai padri della Compagnia di Gesù». La conferenza episcopale pugliese ritorna forzatamente sulle due decisioni.

Purtroppo l'aver riconosciuto «sempre più bisogno di un Seminario Regionale» e l'aver trovato la maniera anche pratica di sormontare le difficoltà economiche, pur consistenti, accettando l'ipotesi di usare il seminario

²⁶ *Ivi*, p. 20.

di Molfetta, centrale ed anche attrezzato, non è bastato. Gli sforzi pugliesi non coincisero con i desideri romani e con quelli dei Gesuiti.

L'idea di un seminario regionale pugliese non ha percorso, però, vie soltanto episcopali; anzi i contributi più concreti e meno tortuosi per la creazione di questo nuovo istituto, sono venuti da due ecclesiastici, sempre pugliesi, da Ciro Tinelli di Noci e dal salentino Luigi Marcello Pellegrini.

Il contributo del Tinelli²⁷ fu soprattutto quello di aver stimolato per oltre un ventennio l'opinione pubblica, i vescovi, il Papa, sulla opportunità che in Puglia sorgesse un grande seminario regionale. L'attività di Ciro Tinelli fu prevalentemente letteraria e oratoria. Il primo accenno all'idea di «regionale» si trova in un discorso pronunciato il 1884, mentre l'ultimo scritto, ben articolato, è del 1904 e «fu inviato a S. Pio X, il quale — scrive De Simone — rispondendo con una lettera della Segreteria di Stato in data 11 giugno 1904, esprimeva la sua augusta ammirazione e le Sue felicitazioni con l'autore»²⁸.

Il contributo del Pellegrini²⁹ oltre ad essere stato quello ideale di un sacerdote che nel 1861 si sente «amareggiato dallo spettacolo che dava il Clero Pugliese privo di scienza e di virtù»³⁰, e per questo sollecitò l'episcopato pugliese affinché «si fondasse in comune un gran Seminario od Università Ecclesiastica per l'istruzione ed educazione dei rispettivi Cleri»³¹. Oltre a questo contributo ed a sostegno delle sue idee raccolse quasi 200.000 lire, cifra alta a fine Ottocento, per iniziare e condurre a buon punto la costruzione del Seminario regionale. Le vicende personali e gli scarsi contatti con l'episcopato regionale, non permisero a Pellegrini di utilizzare la somma raccolta per gli scopi a cui era destinata. Poco prima di morire diede mandato ad un amico, Enrico Personné, di consegnare al Papa le 200.000 lire affinché venissero utilizzate secondo la volontà di questi. Leone XIII impiegò la rendita Pellegrini per favorire i seminaristi pugliesi inviati a Roma

²⁷ Ciro Tinelli, nacque a Noci (BA) nel 1818, laureato in Utroque Jure, fu Vicario Generale nelle diocesi di Giovinazzo e di Venosa dove fu anche Direttore del seminario, morì il 29 ottobre 1910. Pubblicò, *Pel Grande Seminario Regionale delle Puglie*, Bari 1895; *Ancora pel Grande Seminario Regionale*, Milano 1899 (2^a ediz. Manduria 1904); *Ultimo studio a pro del grande Seminario Regionale delle Puglie*, Ancona 1904.

²⁸ DE SIMONE, *Il cinquantesimo*, cit., p. 144.

²⁹ Luigi Marcello Pellegrini, nacque a Scorrano (LE) il 19 dicembre 1825, prima canonico a Otranto e poi nominato Prelato di Altamura ed Acquaviva, nel Concistoro del 1881 fu promosso vescovo della diocesi titolare di Troade. Morì a Nardò il 16 ottobre 1894.

³⁰ Lettera del 1909 del barone Personné a mons. Talamo, in DE SIMONE, *Il cinquantesimo*, cit., p. 145.

³¹ *Ivi*, p. 146.

dai loro vescovi presso il Pontificio Seminario Vaticano. Anche il nuovo pontefice Pio X, che nel 1903 successe a Leone XIII, impiegò la rendita Pellegrini per questo scopo, solo volle che i seminaristi pugliesi frequentassero il Seminario Romano.

I primi anni del Novecento videro in Puglia una pluralità di sforzi e di buona volontà intorno al tema del seminario regionale, ma i risultati concreti furono nulli. Nel frattempo i seminari diocesani certamente non miglioravano le loro condizioni. Nel 1903, l'arcivescovo di Bari Giulio Vaccaro, nella sua relazione *ad limina* al punto 33 scriveva «nonostante l'insufficienza e l'angustia dei Seminari»³²: è la prova che il presule barese sarebbe stato favorevole sin dall'inizio del suo episcopato ad una «concentrazione dei seminari per dare più forza al futuro clero alla mente e al cuore», come si esprimerà nel 1906³³.

L'opera dell'arcivescovo Vaccaro a favore della creazione di un istituto regionale di formazione e perfezionamento del clero va ben oltre le brevi affermazioni riportate dalle sue relazioni *ad limina*.

Nei primi mesi del 1904 doveva essere idea di Vaccaro la fondazione a Bari di una Facoltà teologica diocesana^{33a}. In una lettera a lui indirizzata³⁴ dal P. Aurelio Palmieri agostiniano, e proveniente da Roma, questi scriveva:

«... Il Card. Satolli³⁵ vorrebbe che la facoltà teologica di Bari fosse non diocesana, ma provinciale o regionale. In tal caso sarebbe opportuno che l'Ecc. V. esponesse il suo disegno agli arcivescovi e vescovi delle Puglie, propugnandone l'opportunità e la necessità, e richiedendo il loro concorso anche pecuniario. (...) è necessario che la nuova facoltà sia dotata di ottimi professori, o conosciuti per la loro scienza teologica, o laureati nelle università ecclesiastiche. Per averli, dovrà loro offrirsi uno stipendio elevato, e non la solita paga meschina che si da ai professori di seminario».

³² Bari, Archivio Arcivescovile (= AAB), Relazione ad limina di Vaccaro, 20 dicembre 1903, n. 33.

³³ AAB, Relazione ad limina, Vaccaro 1906, p. IV.

^{33a} Una cattedra universitaria di teologia pensavano di istituirla a Bari anche il Ministro dei Culti d'accordo con quello della Pubblica Istruzione. Vaccaro fu chiamato di urgenza dal Papa per conferire a riguardo.

³⁴ Lettera di Palmieri a Vaccaro, AAB, fasc. *Per la facoltà teologica in Bari*.

³⁵ Francesco Satolli (1839-1910), perugino, collaboratore di Leone XIII nella restaurazione del tomismo, primo delegato apostolico negli Stati Uniti d'America, Prefetto della Congregazione agli studi, cfr. L. BEDESCHI, *La curia romana*, Parma 1968, p. 25 n.

Il Palmieri suggeriva poi l'iter burocratico e concludeva

«... se l'Ecc. V. non mette prima delle fondamenta sicure alla sua opera, le trattative saranno lunghe, e potrebbero anche terminarsi con un insuccesso ».

Vaccaro accettò completamente i consigli del card. Satolli, uomo «dell'opposizione durante il pontificato di Pio X» e personaggio fra «i più culturalmente aperti» nella curia romana³⁶. Porta la data del 9 aprile 1904 la relazione di Vaccaro alla Congregazione degli studi³⁷ attraverso la quale illustrava i pur consistenti miglioramenti da lui apportati al seminario di Bari ma, confessa, non soddisfacenti per le scuole teologiche. Da questi corsi e non solo da Bari, i chierici fuggivano, per studiare teologia fuori regione, con gravi inconvenienti di disaffezione nei confronti del vescovo e di «alterigia» da parte loro perché venuti magari da Roma e con la laurea, atteggiamento che li faceva restare estranei alla massa del clero diocesano.

L'iniziativa di Vaccaro, di una facoltà teologica a Bari, nacque per supplire la mancata erezione in Puglia di un Seminario Regionale, necessità più volte riconosciuta dalle Conferenze episcopali. Vaccaro scrive a Roma:

«... basse rivalità e gelosie non hanno mai dato sviluppo ed incremento ad un concreto progetto, pretendendo varie diocesi avere nella propria sede l'erezione del Seminario regionale ».

Tuttavia l'arcivescovo stesso cade in un'ottica rivendicazionistica quando si chiede: «ma potranno forse le altre residenze Arcivescovili e Vescovili di Puglia avere la preminenza su Bari?». E così passa ad una lunga ed articolata descrizione della situazione barese.

La segreteria della Congregazione degli studi risponde il 30 aprile 1904 con lettera a firma del segretario Dandini³⁸ il quale riconosce

«... il bisogno e la convenienza di erigere in codesta regione una Facoltà teologica insignita del privilegio di conferire i gradi accademici. (...) Ma quanto è nobile il fine altrettanto grande ha da essere il senno, lo zelo e l'autorità delle persone ».

che dovranno dirigere ed insegnare nella eventuale facoltà. Poi Dandini chiede assicurazioni per la parte finanziaria affinché «gli stipendi siano garantiti in modo assoluto e perpetuo» e così conclude:

³⁶ *Ivi*, p. 25.

³⁷ AAB, fasc. *Per la facoltà teologica in Bari*.

³⁸ *Ivi*.

«... Prima pertanto che questa S. Congregazione si accinga alla trattazione delle Costituzioni, attende da V.E. più dettagliati e sicuri ragguagli sulla formazione del Consorzio e sulla stabilità del medesimo, la cui perpetuità è come la base della facoltà erigenda ».

La «Base del consorzio» fra i vescovi pugliesi e il «Progetto schematico per la istituzione della Facoltà teologica» sono contenuti come appendici in una lettera che l'arcivescovo di Bari indirizza il 19 marzo 1905 a tutti i vescovi della regione pugliese³⁹. Nella lettera, Vaccaro sottolinea

«... la necessità di un consorzio, giacché la istituzione di una facoltà teologica (...) non può essere l'opera di un solo individuo. (...) S'impone quindi la necessità di un centro regionale ben disciplinato, mercé lo sforzo collettivo de' Vescovi ».

Vaccaro conclude dando agli altri vescovi una fondamentale assicurazione di partecipazione collettiva:

«... Come si potrà benissimo rilevare, gli Eccellentissimi Vescovi che entreranno nel consorzio, avranno una parte efficace ed integrante nella vita della Facoltà erigenda la quale, se avrà sede in Bari, sarà la manifestazione della loro attività educativa e scientifica »,

con l'augurio di una

«... unione compatta perché un ideale vagheggiato da tutti e da tanto tempo, felicemente si compia ».

La «Base del consorzio» è un insieme di norme tecniche soprattutto finanziarie, che, a dire il vero, più di tutto penalizzano la struttura e gli introiti dei seminari diocesani.

Il «Progetto schematico» presenta l'impalcatura della facoltà, sei le cattedre principali, quattro gli anni di studio. I vescovi del consorzio formano il «Consiglio superiore della Facoltà» che formula statuto e regolamento, nomina e rimuove i professori, elegge i vescovi del «Consiglio direttivo» ed esercita l'alta sorveglianza. La sede della facoltà è nel seminario di Bari.

Non conosciamo le «Lettere e giudizi relative al progetto»⁴⁰ del marzo 1905; ma una lettera del Vaccaro al vescovo di Bitonto, in data 28 aprile 1905⁴¹, rende noto che

«... alla Conferenza Episcopale si potrà bene discutere sul progetto della facoltà Teologica approvato da varii..., tra cui Gennari, ma bisogna soprassedere su qualunque definitiva risoluzione, perché il S. Padre

³⁹ AAB, Opuscolo a stampa, Ivi.

⁴⁰ Le «Lettere» sono indicate sul prospetto del fasc. *Per la facoltà teologica in Bari*, dell'AAB ma non sono presenti all'interno.

⁴¹ Archivio Vescovile di Bitonto, Carte Berardi.

mi ha significato 'che sta allo studio un progetto complesso per i Seminari'. Vi autorizzo a riferire ciò ai vescovi, ed aspetteremo che Roma parli ».

La Conferenza di cui si parla è quella dell'aprile 1905.

Probabilmente l'arcivescovo di Bari fa riferimento alla lettera che il card. Ferrara, prefetto della Congregazione dei vescovi e regolari, indirizza in data 23 luglio 1905, agli Ordinari d'Italia, lettera che trasmette un chirografo del 16 gennaio 1905 di Pio X⁴². Appena ricevuta la lettera di Ferrara, l'arcivescovo Jorio, presidente della Conferenza episcopale pugliese, indirizza in data 9 agosto 1905 una circolare a tutti i vescovi della Puglia⁴³.

La circolare di Jorio consta di due punti, nel primo, il più breve, il presidente della Conferenza, visti i desideri del Papa sull'istituzione dei seminari interdiocesani per quelle diocesi che «non possono sostenere convenientemente le scuole di Filosofia e Teologia», presenta l'ipotesi di indagare e stabilire se in Puglia esistono queste condizioni per alcune diocesi, quali sono e quando e come intendono attuare il loro progetto.

Il secondo punto, molto più lungo ed articolato del primo, tratta esclusivamente del seminario regionale. Prescindendo dalle disposizioni romane, Jorio così scrive:

«... Il S. Padre espressamente non accenna a Seminari Regionali; ma giacché l'occasione è propizia e questa questione, in vista appunto delle disposizioni pontificie, non fu trattata nella nostra ultima Conferenza⁴⁴, è necessario che ce ne occupiamo ».

Jorio passa poi ad elencare quello che «l'Episcopato Pugliese ha più volte stabilito», cioè «che debba sorgere un Seminario Regionale con due facoltà filosofiche e teologiche», che il progetto non è quello di un seminario maggiore per tutta la regione, ma luogo di perfezionamento per coloro che già hanno dato prova nei corsi teologici dei loro seminari di attitudine per conseguire titoli accademici. A questo punto si ritrova il progetto di Vaccaro. Infatti, Jorio scrive ancora che questo regionale dovrebbe essere affidato ai Gesuiti o altro ordine, e che dovrebbe essere distinto, anche come locale, dal seminario della diocesi ospitante.

⁴² Lettera di S. S. Pio X all'Em.mo card. Ferrara, Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari (VV. e RR.), 16 gennaio 1905, in *L'ordinamento dei seminari da S. Pio X a Pio XII*, Città del Vaticano 1958, pp. 9-11, ivi anche Lettera di S.E. il Cardinal Prefetto della S.C. dei Vescovi e Regolari agli Ordinari d'Italia, 23 luglio 1905, p. 12.

⁴³ La circolare di Jorio è riportata integralmente in DE SIMONE, *Il cinquantesimo*, cit., pp. 153-156.

⁴⁴ La Conferenza è quella dell'aprile del 1905. Anche il Vaccaro per il suo progetto di Facoltà Teologica aveva bloccato tutto in attesa che Roma parlasse.

Nella conclusione, l'arcivescovo di Taranto dice che, «siccome è norma elementare di non abbandonare sino a gravi ragioni in contrario, quello che si è venuto stabilendo in varie circostanze», desidera sapere dagli altri vescovi pugliesi se «lasciando da parte qualsiasi altra proposta, poco uniforme o contraria a quanto si è detto di sopra, si voglia mettere in esecuzione il pensiero uniforme dell'Episcopato Pugliese». Chiede inoltre se gli si dà facoltà, di contattare i Gesuiti «che potrebbero adibire a questo scopo il Collegio che hanno in Lecce». Jorio però in questa lettera non esprime opinioni personali a riguardo.

Non conosciamo quale seguito ebbe questa lettera di Jorio. Nella relazione *ad limina* del 1906 il Vaccaro parlava di una «promozione della concentrazione dei Seminari per dare più forza al futuro clero alla mente e al cuore». Ma non si accenna ad un eventuale seminario regionale.

Il 10 maggio 1907 una lettera del card. Ferrata, prefetto della Congregazione dei Vescovi e regolari, indirizzata ai vescovi d'Italia, accompagna il «Programma generale di studi» approvato da Pio X il 5 maggio. È questo l'atto più rilevante del 1907 all'interno del riordino generale dei seminari d'Italia voluto da Pio X anche sulla spinta delle rivisitazioni antimodernistiche⁴⁵.

I vescovi pugliesi si erano riuniti per la loro nona Conferenza a Lecce dal 26 al 28 aprile 1907. Pur avendo all'ordine del giorno il problema dei seminari, non vi si soffermarono, proprio in attesa di queste disposizioni romane peraltro annunciate⁴⁶.

Il 4 giugno arriva al presidente Jorio una lettera del card. Ferrata sul «riordinamento dei Seminari Pugliesi»⁴⁷; il 5 giugno Jorio scrive ai vescovi pugliesi riportando integralmente le disposizioni di Ferrata ed alcune personali considerazioni in merito.

Il cardinale prefetto della congregazione dei Vescovi e Regolari, esaminati i verbali dell'ultima Conferenza episcopale pugliese, udita la relazione del Delegato Apostolico⁴⁸ ed avendone parlato con il Papa, stabilisce che i seminari pugliesi vengano riordinati in sei gruppi comprendenti ognuno un numero stabilito di diocesi ed una ripartizione preordinata delle scuole occorrenti alla formazione del clero⁴⁹.

⁴⁵ Il testo della lettera e del programma in *L'ordinamento dei seminari*, cit., pp. 15-24.

⁴⁶ Cfr. ROBLES, *Il movimento*, cit., p. 75 n. I vescovi redassero solo una proposta di raggruppamento dei seminari pugliesi in sette gruppi.

⁴⁷ AAB, Lettera di Jorio a Vaccaro con trascrizione integrale delle disposizioni di Ferrata dal 4 giugno, fasc. *Riordino dei Seminari in Puglia*.

⁴⁸ Delegato Apostolico era mons. Ambrogio Riccardi, il quale intervenne anche alla discussione nella Conferenza dell'aprile 1907.

⁴⁹ Le disposizioni di Ferrata del 4 giugno vengono riportate integralmente in appendice.

Al capoluogo di regione, Bari, che come è stato visto aspirava ad avere una Facoltà teologica, toccano, oltre al Ginnasio proprio, le scuole per l'anno propedeutico e le scuole teologiche per tutto il gruppo che comprendeva oltre alla stessa Bari, Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Monopoli, Gravina, Acquaviva, Altamura e Conversano, diocesi che contornavano quella barese.

La lettera di Ferrata si concludeva con l'auspicio che «il riordinamento dei Seminari Pugliesi sia un fatto compiuto nel prossimo anno scolastico». Invece tale riordinamento sarebbe divenuto col passare del tempo per alcuni vescovi pugliesi motivo di umiliazioni, difficoltà, sconfitte. La causa era che alcuni seminari diocesani vedevano cambiare identità con nuovi programmi e nuovi alunni di altre diocesi mentre i propri partivano a motivo delle disposizioni romane⁵⁰. A queste difficoltà vanno aggiunte quelle di ordine generale nate dalla diffusione del modernismo, e dalla seguente crisi, che peraltro «sfiorò solo superficialmente la Chiesa del Sud»⁵¹. Queste difficoltà affiorano nelle parole del vescovo di Conversano, Antonio Lamberti, indirizzate al Vaccaro:

«... il Signore voglia darci forza di affrontare questa marea invadente, che è soffiata dal libero pensiero e nutrita dalla corruttela e insubordinazione. Siamo proprio in tempi procellosi »⁵².

Ma i raggruppamenti dei seminari precostituiti dalla Congregazione erano destinati a non avere stabilità alcuna, almeno per quello che riguarda il terzo raggruppamento, dove è inserita Bari. Infatti con una lettera del card. Ferrata del 25 giugno 1907 indirizzata a Vaccaro, la Congregazione accorda a Bari tutti i corsi di studio (e probabilmente anche a Bitonto prima esclusa)⁵³, modificando tutto ciò che era stato stabilito e pubblicato anche da alcuni giornali⁵⁴. Il 19 luglio ci saranno ancora alcune modifiche per quello che riguarda la composizione del terzo gruppo: questo crea un senso di fastidio tra i vescovi⁵⁵, che peraltro sono preoccupati anche di cercare i

⁵⁰ Si veda una lettera del vescovo di Monopoli a Vaccaro già del 13 giugno 1907 che esplicita tali difficoltà, AAB, fasc. *I vescovi del raggruppamento di Bari per la riforma dei seminari*, ed altre missive arrivate a Bari da vescovi del raggruppamento.

⁵¹ P. BORZOMATI, *Chiesa e società meridionale*, Roma 1982, p. 41.

⁵² AAB, fasc. *I vescovi del raggruppamento...*, la data è quella del 14 giugno 1907.

⁵³ Lettera della Congregazione a Vaccaro del 25 giugno 1907, AAB, fasc. *Riordino dei seminari in Puglia*.

⁵⁴ I giornali erano il «Risveglio» e la «Croce», cfr. AAB, fasc. *I vescovi del raggruppamento...*, lettera di Lamberti a Vaccaro del 27 giugno 1907.

⁵⁵ Cfr. AAB, fasc. *I vescovi del raggruppamento...*, lettera del vescovo di Monopoli al Vaccaro in data 22 luglio 1907.

professori per i corsi scolastici ormai imminenti. Ai primi di ottobre l'organico non era ancora completo.

Le indecisioni e i cambiamenti romani dovevano avere radici pugliesi come si vede da una risposta del padre Genocchi⁵⁶ al canonico Giuseppe Menghi⁵⁷:

«... potranno i Vescovi tergiversare quanto vogliono, ma ormai quel ch'è fatto è fatto; noi non stiamo mica qui a fare le girelle?! perciò le concentrazioni rimarranno di santa ragione e noi terremo sempre più fermo»⁵⁸.

Il 1908 doveva essere per i seminari italiani, ed in particolar modo, per quelli pugliesi, un anno di ulteriori novità. Il 1° gennaio Pio X approva le «Norme per l'ordinamento educativo e disciplinare dei Seminari d'Italia»⁵⁹ che una commissione della Congregazione dei Vescovi e Regolari aveva redatto. Questa Congregazione con lettera del 18 gennaio 1908 trasmette a Vescovi, Superiori ed alunni queste «Norme» a completamento del Programma generale di studi del maggio 1907.

Le norme del 1908, insieme al riordinamento del 1907, formano insieme i criteri orientativi nuovi per i seminari che vengono così allontanati dalla tradizione ottocentesca e portati sino alle trasformazioni conciliari che praticamente interromperanno la lunga vita delle riforme di Pio X.

Le «Norme» sono formate da tre parti ed una appendice. La prima parte è dedicata alla «Direzione dei seminari» e la definisce nella sua globalità e nei ruoli particolari del Rettore, del Vicerettore, dei Prefetti di camerata, del Direttore dello spirito, del Prefetto degli studi, dei Professori e dell'Eco-

⁵⁶ Giovanni Genocchi (1860-1926), nacque a Ravenna. Come missionario della Congregazione dei Missionari del S. Cuore fu in Siria, a Costantinopoli e in Nuova Guinea. In seguito a malattia ritornò a Roma nel 1896 dove divenne superiore della Casa dei Missionari del S. Cuore; qui rimase fino alla morte. Dal 1904 fece parte della commissione per la riforma dei seminari presieduta dal card. Ferrata.

⁵⁷ Giuseppe Menghi di Tivoli, venne proposto da mons. Giustini come professore di teologia al seminario di Bari (cfr. AAB, fasc. *Bari scuola di teologia*, lettera del vescovo di Tivoli al Vaccaro, 30 luglio 1907), divenne curatore di Vaccaro per i rapporti fra Roma e Bari riguardo ai seminari.

⁵⁸ AAB, fasc. *Bari scuola di teologia*, lettera di Menghi a Vaccaro, 24 ottobre 1907. In questa lettera il Menghi, che era stato alunno di Genocchi, chiede a quest'ultimo «qualche cosa sul modernismo» e Genocchi così risponde: «per carità, figlio mio, tu sai bene le mie idee fin da quando ti feci scuola di esegesi biblica e come in quell'anno stesso io fossi dispensato dall'insegnamento: per carità, ti dico, va per la comune, tira via facile facile, metticci dentro un pizzico di scolastica e chi s'è visto s'è visto: altra tattica per ora sarebbe uno smarrone». I consigli erano per le lezioni di Menghi al seminario di Bari.

nomo. La seconda parte, breve, tratta dell'«ammissione dei giovani in seminario», sia ai corsi inferiori che a quelli superiori. Infine la terza parte definisce il «Regolamento per gli alunni» e parla delle pratiche quotidiane, settimanali, mensili e annuali della pietà, inoltre parla e regola lo studio, la disciplina verso i superiori, se stessi, i compagni, i domestici, gli estranei, ed ancora la refezione, la ricreazione, le passeggiate, le vacanze e le espulsioni.

Nell'appendice troviamo le «Norme igieniche» circa l'abitare in seminario, la cura della persona e il ricorso al medico e all'infermeria e gli «esempi di orari» feriali, festivi e di vacanza.

Per i seminari pugliesi, oltre a quelli generali, altri cambiamenti si profilano all'orizzonte. Il 19 giugno 1908 mons. Pasquale Berardi, vescovo di Ruvo e Bitonto e segretario della Conferenza regionale pugliese, spedisce un questionario a tutti i vescovi della regione su incarico del Delegato pontificio mons. Pietro Cisterna⁶⁰ «per la visita a' seminari di questa regione pugliese», con la preghiera di rispedirli al Cisterna, compilati, direttamente a Genzano di Roma entro il mese⁶¹.

La Conferenza dei vescovi pugliesi sta per vedere al suo interno una grossa novità. Infatti, prima con un telegramma del 5 agosto, poi con una lettera segreta dell'8 agosto viene comunicato officiosamente dal canonico Menghi all'arcivescovo Vaccaro: «Papa deciso (Presidenza Lecce Vostra Eccellenza (...)) preludio Bari splendido avvenire». Il significato esplicito è che Vaccaro era diventato il nuovo presidente della Conferenza episcopale pugliese e sostituiva Jorio. Probabilmente lo splendido avvenire era riservato al seminario di Bari ed ai progetti di Vaccaro su questo. Nella lettera segreta⁶² Menghi è più esplicito e dice che «v'era stata una discussione dinanzi al Papa circa la scelta tra quello di Trani e l'Ecc. Vostra». A Menghi sulla data della Conferenza da tenere fu risposto da Giustini⁶³,

«... che i vescovi si mettano d'accordo fra loro, questo dirsi e ridirsi circa la data della conferenza è indice della solita poca armonia che regna tra di essi ».

Lo stesso Delegato apostolico, in una lettera a Vaccaro del 18 agosto, parla di un «progetto in preparazione per l'assetto definitivo dei Seminarii della Regione pugliese», nulla di più, neanche al nuovo presidente della Conferenza.

⁵⁹ Il testo completo delle «Norme» in *L'ordinamento dei seminari da S. Pio X*, cit., pp. 25-26.

⁶⁰ Mons. Cisterna è anche annoverato fra i più famosi visitatori apostolici dell'antimodernismo, cfr. BEDESCHI, *La curia romana*, cit.

⁶¹ Circolare a stampa, 19 giugno 1908, AAB fasc. *Bari scuola di teologia*.

⁶² Telegramma e lettera, AAB fasc. *Bari scuola di teologia*.

⁶³ Mons. Filippo Giustini, Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, fu anche segretario della Commissione per la riforma dei seminari presieduta dal card. Ferrara.

L'arcivescovo di Bari doveva proprio ignorare il progetto di Cisterna per i seminari pugliesi se, in un «Memoriale circa il seminario di Bari», indirizzato a Pio X, del 25 agosto 1908 parla di esiti incerti della conferenza episcopale che si terrà a Lecce il primo settembre⁶⁴ ed inoltre accenna ad un eventuale annullamento di un contratto firmato «a vantaggio degli alunni di teologia per un corso di sociologia nell'anno scolastico 1908-09» e della volontà sua di voler mantenere questo impegno.

Peraltro il 26 agosto, il vescovo di Gallipoli, Gaetano Muller, parla di possibilità per tutta la Puglia di un seminario teologico a Molfetta affidato ai Gesuiti e ne parla come propria idea.

Ancora Vaccaro in alcuni appunti «per la Conferenza Episcopale Pugliese 1° Sett. 1908» circa la «scuola teologica del Seminario di Bari» accenna ad «antipatia per il Sem. di Bari», di concentrazione teologica «effimero» e «minuscolo». Così concluse:

«... io non saprei fronteggiare e dominare lo scandalo e il danno che verrebbe a Bari dall'abolizione della scuola teologica. È corso una insinuazione che io non raccolgo, ed è che questa abolizione è voluta da Vescovi della regione (...). Accoglierò con fierezza di coscienza il voto sfavorevole, pigliandolo come un mezzo provvidenziale di cui si serve il Signore per provvedere la Chiesa di Bari di pastore più idoneo e capace a reggerla».

Sempre di Vaccaro sono degli appunti senza data, ma presumibilmente sempre in riferimento alla Conferenza del 1° settembre, dal titolo «Ragioni perché i teologi di Bari non possono andare al Seminario di Molfetta»⁶⁵. Il riferimento è sempre alla chiusura della teologia a Bari.

«... Uno scandalo — afferma Vaccaro, e prosegue — nascerebbe un putiferio perché? come? Dichiaro che pur accogliendo qualunque decisione della S. Sede, nell'ipotesi per mano dello stesso delegato, umilio le mie dimissioni da Arciv. sentendomi impari a sostenere e difendere uno scandalo enorme. La Diocesi la conosco io, ed in questo non ammetto altri giudizi (...). Ho tanto lavorato per il concentramento, per l'elevazione degli studi, per il miglioramento del Sem. ora ricadrei nel caso contrario all'ipotesi. Se si vuole mi umilio. E resto solo, e forse sarà meglio».

Non sappiamo se gli appunti scritti da Vaccaro furono letti in Conferenza, certo testimoniano che il presidente della Conferenza stessa va alla riunione del 1° settembre non conoscendo il contenuto dell'intervento di Cisterna che presentava l'erezione di un seminario maggiore unico per tutta la regione con teologia e propedeutica a Lecce.

⁶⁴ Bozza a mano, AAB fasc. *Bari scuola di teologia*.

⁶⁵ AAB, Manoscritto, *Ivi*.

Non abbiamo il questionario della Conferenza del 1° settembre e non sappiamo se mai è stato redatto. Non si sa se l'episcopato è consapevole del contenuto della riunione o crede di andare a discutere ancora di «raggruppamenti» circa i seminari pugliesi.

La costituzione che avviene il 1° settembre del Seminario Regionale Pugliese non ha rapporto alcuno con gli antichi desideri, spontaneamente emersi e coltivati, nella VI Conferenza dell'episcopato pugliese circa il Seminario centrale? Il progetto presentato in Conferenza da Cisterna è solo suo? I vescovi devono solo attuarlo? È qui la radice pontificia del Regionale? L'autografo papale che sancisce la ineluttabilità delle decisioni di Cisterna, va interpretato in questo senso?

Certo la fondazione del Regionale mette fine ad una situazione di confusione nei seminari pugliesi acuitasi sulla questione dei concentramenti e sulla scelta delle sedi per le scuole teologiche, fonti di prestigio e di lustro per le diocesi ospitanti.

Il verbale della XI Conferenza episcopale pugliese⁶⁶ ci dice che «dietro nella casa dei Signori della Missione. C'è un *omissis* circa i presenti e gli assenti».

La seduta si apre con le congratulazioni a mons. Vaccaro, nuovo presidente della Conferenza. La parola viene data subito al Delegato Pontificio Cisterna, il quale «Legge un venerato autografo del Santo Padre, che approva un progetto redatto e presentato dallo stesso Delegato, dopo aver visitato personalmente molti seminari della regione pugliese, e ne raccomanda ai Vescovi l'attuazione».

Dopo Cisterna prende la parola il Segretario della Conferenza⁶⁷ e legge il progetto «approvato».

Il documento del Delegato Pontificio si apre con alcune premesse che giustificano l'opportunità del provvedimento papale⁶⁸:

- «... 1) Studiate sul luogo e dietro apposite relazioni le condizioni dei Seminari Pugliesi ed i bisogni speciali della Regione.
2) Tenuto conto: a) della eseguità dei mezzi pecuniari; b) della deficienza del personale confessata da molti Vescovi, i quali lamentano la mancanza di ecclesiastici capaci, cui possa essere affidata la direzione spirituale, scientifica, disciplinare e amministrativa dei numerosi Seminari della Regione; c) della quasi impossibilità di accordare

⁶⁶ AAB, Copia autentica del verbale ad uso dell'arcivescovo di Bari, fasc. *Bari scuola di teologia*. Cfr. appendice.

⁶⁷ Per «l'inaspettata» assenza del Segretario effettivo, il Berardi, questo ufficio è ricoperto dal vescovo di Oria.

⁶⁸ Ampi stralci ed una sintesi completa del Progetto Cisterna in DE SIMONE, *Il cinquantesimo*, pp. 157-162.

i Vescovi sulla elezione di un seminario diocesano a seminario centrale regionale.

3) Tenuto conto ancora che da uno studio accurato sul numero dei seminaristi attuali si desume con certezza una progressiva diminuzione dei medesimi, specialmente per le scuole superiori di propedeutica e teologia, e che, per conseguenza, un solo seminario centrale è più efficiente per la regione (...)»⁶⁹.

Il corpo del progetto Cisterna può essere diviso in quattro parti, una prima sulla scelta del luogo, una seconda sulle relazioni del Regionale con i seminari diocesani, la terza parte è dedicata poi alla direzione e al regolamento del nuovo istituto ed infine l'ultima parte parla della convenzione finanziaria.

Il progetto prevede

«... l'erezione di un Seminario Regionale per la Propedeutica e Teologia, nell'attuale Collegio Argento in Lecce, finora tenuto dai RR. PP. della Compagnia di Gesù »⁷⁰.

Nei rapporti del nuovo Seminario Regionale con i seminari diocesani il *Progetto* lascia ai vescovi

«... libertà di conservare le altre scuole e di unirsi a qualche Seminario vicino, qualora non potessero, per qualunque motivo, avere tutte le classi, fermo rimanendo l'obbligo di tenere aperto il Seminario, anche con le sole scuole inferiori ».

La terza parte del progetto regola il Regionale affidando alla Provincia Napoletana dei Gesuiti la direzione, l'insegnamento e la gestione economica dell'Istituto

«... possibilmente con personale proprio o di propria scelta, salvi tutti gli altri diritti conferiti al Collegio dei Vescovi dalle Norme Pontificie, non contemplati nella Convenzione Speciale che si allega, e preso impegno di svolgere l'intero programma approvato da S. Santità il 5 maggio 1907 ».

Le questioni finanziarie concludevano la parte centrale del Progetto stabilendo che i seminaristi avrebbero contribuito con quaranta lire mensili⁷¹.

⁶⁹ Sarebbe interessante vedere diocesi per diocesi le relazioni di Cisterna e le relazioni che a Cisterna sono arrivate da vescovi e superiori di seminario per articolare meglio le considerazioni che il Delegato premette alla costituzione di un Regionale in Puglia.

⁷⁰ Quello riportato è il testo definitivo del progetto, prima di arrivare a questo ci furono alcune correzioni romane, cfr. DE SIMONE, *Il cinquantesimo*, cit., pp. 158-159.

In appendice al *Progetto* c'erano le statistiche fornite dall'episcopato pugliese, non a nostra conoscenza, e la «Convenzione Speciale» stipulata fra il Delegato Apostolico e il Provinciale dei Gesuiti, padre Antonio Stravino. Nella Convenzione erano contenute alcune regole particolari:

«... a) non si accetteranno in Seminario giovani non presentati dai propri Ordinari; b) l'uniforme dei Seminaristi sarà fissata dalla Conferenza dei Vescovi; c) durante l'anno scolastico dall'ottobre al 31 luglio non si concederanno uscite ai Seminaristi, i quali poi nelle vacanze autunnali saranno a disposizione dei propri Ordinari; d) nel Seminario vi sarà un quartiere a disposizione dei Vescovi della Regione».

A conclusione di questo *Progetto*, c'era l'approvazione di pugno del Papa in data 23 agosto 1908. Questa approvazione pontificia in calce al progetto originale, viene considerato il fondamento giuridico del Seminario Regionale Pugliese.

In sede di Conferenza, dopo la lettura di questo *Progetto*, il Presidente si fa interprete di tutti i vescovi pugliesi nel pregare il Delegato «a voler manifestare i sentimenti di venerazione profonda, di attaccamento indissolubile, di incondizionata obbedienza dai quali è animato tutto l'episcopato pugliese per il Santo Padre».

Dalle conclusioni della Conferenza episcopale appare che tutti i punti del *Progetto* Cisterna vennero integralmente accettati con alcune precisazioni di carattere economico e circa l'insegnamento del canto polifonico e gregoriano.

Per l'amministrazione della cassa interdiocesana, a votazione segreta, risultano eletti: Vaccaro, arcivescovo di Bari, Presidente; Trama, vescovo di Lecce, Ragioniere; Lamberti, vescovo di Conversano, Cassiere; Gagliardi, arcivescovo di Manfredonia e Di Costanzo, vescovo di Monopoli, Razionali. Questa commissione è autorizzata a spendere per attrezzare il seminario una somma non superiore a 30.000 lire.

Di questo nuovo evento la Puglia viene informata con un manifesto intitolato «Notificazione degli Arcivescovi e Vescovi della Regione Pugliese ai loro diocesani»⁷¹.

⁷¹ Il resto sarebbe stato a carico di una cassa interdiocesana alimentata dal contributo dei seminari diocesani, complessivamente seimila lire, dai proventi delle Messe applicate nelle singole parrocchie della regione in numero di quaranta all'anno, somma complessiva tredici mila lire ed infine, in caso di necessità, dal contributo dei vescovi di duemila lire.

⁷² Il manifesto porta la data del 3 settembre 1908 ed esce dalla sede Conferenza episcopale in Lecce a firma dei vescovi o arcivescovi di Bari, Otranto, Trani, Manfredonia, Brindisi, Molfetta, Ugento, Conversano, Andria, Monopoli, Gravina, Lecce, Ruvo e Oria.

Il testo ha il seguente inizio: «L'Episcopato pugliese nella Conferenza tenuta in Lecce il 1° e 2° del corr. settembre, ossequiente alla volontà di Sua Santità Pio X è venuto alle seguenti conclusioni (...)» ed in cinque punti sintetizza le decisioni della Conferenza leccese.

I chierici entrano nel nuovo Seminario regionale pugliese il 7 novembre 1908 e la sera stessa dell'ingresso cominciano la loro vita di seminario.

FRANCESCO SPORTELLI

APPENDICE

I

Lettera del Cardinal Ferrata, Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR. a Monsignor Jorio, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese (4 giugno 1907).

Esaminati dalla S. Congregazione i verbali dell'ultima Conferenza Episcopale della Regione Pugliese, udita la relazione del R.mo Delegato Apostolico, e riferitone debitamente a S. Santità, sono lieto di notificare alla S.V. la soddisfazione del medesimo S. Padre, per l'opera veramente generosa ed efficace prestata da RR.mi Ordinarii, sotto la savia presidenza della S.V., affinché le pratiche per il riordinamento dei Seminarii riuscissero a buon termine.

La S. Congregazione pertanto, riassumendo e completando le deliberazioni prese, dichiara che il riordinamento dei Seminarii Pugliesi dovrà essere il seguente:

I - Si formeranno i seguenti gruppi: 1) *Manfredonia* con le scuole teologiche, *Lucera* con le scuole liceali, *Foggia* con le scuole ginnasiali di *Lucera* e *Manfredonia*, *Troja* col ginnasio proprio.

2) *Trani* con la teologia, *Andria* con il liceo, *Bisceglie* con il ginnasio, *Bitonto* col ginnasio e il liceo proprio e la propedeutica.

3) *Bari* col ginnasio proprio, la teologia e la propedeutica per tutto il gruppo, *Molfetta* con il ginnasio e il liceo proprio e di *Giovinazzo* e *Terlizzi*, più il liceo di *Bari*, *Monopoli*, *Gravina*, *Acquaviva* e *Altamura*, *Conversano* con il ginnasio e il liceo proprio, *Monopoli*, *Gravina* e *Altamura* col ginnasio proprio, mandando il ginnasio superiore a *Molfetta*, qualora non fossero in grado di averlo. Si da facoltà a tutto il gruppo di mandare i giovani di terza liceale a *Conversano*.

4) *Taranto* con la teologia, la propedeutica e il liceo, *Castellaneta* e *Oria* col ginnasio.

5) *Lecce* con la teologia, la propedeutica, il liceo e il ginnasio, *Brindisi* e *Ostuni* col ginnasio.

6) *Otranto* con la teologia, la propedeutica e il liceo, *Gallipoli* e *Ugento* col ginnasio, *Nardò* col ginnasio e la teologia propria.

II - Sarà conservata in *Lecce* la Scuola Apostolica che i Padri della Missione vi hanno stabilito e dirigono, con molto frutto, per l'educazione ecclesiastica del clero pugliese, alle seguenti condizioni: a) che gli alunni non sorpassino il numero di 50; b) che non vi siano ammessi senza previo consenso degli ordinarii; c) che continuando a frequentare le scuole del Seminario paghino una modestissima tassa scolastica, da fissarsi, di comune accordo, dall'Ecc.mo Vescovo e dalla Direzione della medesima scuola.

III - La S. Congregazione non ha nulla da osservare in contrario circa le altre opportune deliberazioni, rivolte al migliore andamento dei Seminarii.

La S.V. Rev.ma avrà la bontà di comunicare ai suoi R.mi ed Ecc.mi Confratelli le precedenti disposizioni.

Nutro fiducia che i R.mi Ordinarii porranno in opera tutta la loro attività e il loro zelo, per far sì che, osservando esattamente quanto si è stabilito, e svolgendo i programmi di studi, approvati da S. Santità il 5 maggio 1907, il riordinamento dei Seminarii Pugliesi sia un fatto compiuto nel prossimo anno scolastico; e mi auguro che se ne raccolgano quei frutti che, a bene della Chiesa, se ne ripromette il S. Padre.

III

Verbale della XI Conferenza episcopale pugliese (1908)()*

Verbale... Oggi 1 settembre dell'anno 1908, dietro invito in iscritto si è riunito l'Episcopato pugliese nella Casa dei Signori della Missione in Lecce. Sono presenti etc.....
Mancano etc.....

Si apre la seduta alle ore 8 e 1/2 sotto la presidenza dell'Eccellentissimo Arciv. di Bari Mons. Giulio Vaccaro. L'Episcopato esprime anzitutto le sue congratulazioni al prelodato Arciv. per la carica di Presidente delle Conferenze. Il Presidente dopo aver ringraziato l'Episcopato propone che venga ammesso alla riunione il rappresentante del Vic. Capitolare di Nardò. La proposta è approvata.

Si da la parola al Deleg. Pontificio, il quale presenta e legge un venerato autografo del Santo Padre, che approva un progetto redatto e presentato dallo stesso Delegato, dopo aver visitato personalmente molti seminari della regione pugliese, e ne raccomanda ai Vescovi l'attuazione.

Dopo che dal sottoscritto Vescovo di Oria, assunto all'ufficio di Segretario per l'inaspettata assenza dell'Ecc.mo Vescovo di Ruvo e Bitonto, si legge il progetto approvato come sopra dal Santo Padre, L'Ecc.mo Presidente, facendosi interprete dei sentimenti di tutti i Vescovi pugliesi, prega Mons. Delegato a voler manifestare i sentimenti di venerazione profonda, di attaccamento indissolubile, di incondizionata obbedienza dai quali è animato tutto l'episcopato pugliese per il Santo Padre, e poi si è venuto alle seguenti conclusioni sul Seminario Regionale.

1° A cominciare dal prossimo anno scolastico 1908-09 verrà eretto un Seminario unico teologico, dal titolo di «SEMINARIO REGIONALE PUGLIESE» per gli studenti della Propedeutica e Teologia nel già Collegio Argento in Lecce, nel quale dovranno convenire tutti gli studenti della Regione.

Resta poi in piena facoltà degli Ordinari di conservare nella propria Diocesi tutte le altre scuole, o di unirsi a qualche altro Seminario, qualora per giusti motivi non potessero tenere tutte le classi.

Rimane però fermo l'obbligo a ciascuno di tenere aperto il Seminario diocesano per lo studio di perfezionamento nelle discipline ecclesiastiche del giovane clero.

Pel prossimo anno scolastico 1908-09, per concessione del Santo Padre, saranno liberi i Vescovi di ritenere nel Seminario diocesano gli studenti del quarto anno di teologia.

2° Il Seminario Regionale sarà affidato ai RR.PP. Gesuiti, i quali dovranno provvedere alla direzione, all'insegnamento, all'economia, ai prefetti ed altro occorrente, possibilmente con personale della Compagnia, salvi però rimanendo tutti gli altri diritti conferiti al collegio dei Vescovi dalle NORME PONTIFICIE non contemplati nelle convenzioni speciali, con impegno da parte dei PP. Gesuiti che nel Seminario ad essi affidato si svolga esaurien-

(*) AAB, fasc. Bari — Scuola di Teologia — 1907/08.

temente l'intero programma di studi approvato dal Santo Padre il 5 maggio 1907, ed aggiungendovi la lezione di canto polifonico e gregoriano secondo il MOTU PROPRIO pontificio. Il tutto con le condizioni di cui si fa menzione speciale nelle convenzioni tra il Delegato apostolico ed il Provinciale dei Gesuiti.

3° Come da convenzione con i Superiori del Collegio, gli alunni del Seminario regionale dovranno nel giorno del loro ingresso fare un deposito di L. 40 per le spese personali, pagare in ciascun anno L. 10 per il medico, il barbiere, e per l'uso del mobilio; corrispondere la retta mensile di L. 40 per i dieci mesi dell'anno scolastico; provvedere alle spese di viaggio per la villeggiatura da farsi nei mesi di agosto e settembre, possibilmente a Vico Equense, rimanendo però a carico della Cassa interdiocesana la retta per i mesi suddetti.

4° L'abito degli alunni dovrà essere quello talare di color nero, cioè sottana coi bottoni di color rosso, che verranno forniti dal Seminario, greca nera per l'inverno e ferraiole per l'estate, con le fibbie di metallo alle scarpe.

5° Per il caso in cui il Seminario Regionale non basti ad accogliere convenientemente tutti gli alunni di Teologia della regione, resta autorizzata fin da ora la Scuola Apostolica dei Signori della Missione in Lecce a ricevere (con la retta convenuta di L. 30 mensili, da pagarsi a bimestri anticipati) il restante numero di alunni, i quali frequenteranno gratuitamente le scuole del Seminario regionale.

Per l'ammissione nel Seminario Regionale saranno preferiti gli studenti di propedeutica e dei primi corsi di Teologia; e qualora nella scuola Apostolica non si avessero posti per tutti gli altri, i rimanenti andranno nel Seminario di Lecce.

SULLA CASSA REGIONALE

1° A tenore dell'art. 17 e seguenti delle NORME PONTIFICIE, si stabilisce fin da ora la formazione di una Cassa Interdiocesana, che sarà alimentata: 1° Dal contributo annuo dei seminari diocesani per la somma complessiva di L. 10000, nelle proporzioni convenute ed accettate come dalla tabella relativa... 2° Dalle eventuali risorse provenienti da speciali concessioni da impetrarsi dalla Santa Sede... 3° Dagli interessi del legato Pellegrini da ricuperare... 4° Dal contributo di L. 100 annue da pagarsi da ciascun Vescovo e fino a nuova disposizione... 5° Da proventi straordinari diversi.

2° Per l'amministrazione della Cassa, a votazione segreta risultano eletti, Monsignor Vaccaro Arciv. di Bari; Presidente
Mons. Trama Vescovo di Lecce; Ragioniere
Monsignor Lamberti Vescovo di Conversano; Cassiere
Monsignor Gagliardi Arciv. di Manfredonia e
Monsignor Di Costanzo Vescovo di Monopoli; Razionali.

La commissione dura in carica fino alla prossima Conferenza Episcopale, nella quale saranno meglio determinati in apposito regolamento i diritti e i doveri della Commissione.

Intanto si autorizza la stessa Commissione a fare le spese necessarie per ridurre il locale, per l'impianto della luce elettrica, conduttura di acqua,

cessi nuovi, scaffali, banchi, letti di ferro con rete metallica per una somma non superiore alle lire trentamila; a condizione che tutto rimanga di esclusiva proprietà dell'Episcopato regionale con facoltà di contrarre prestiti ad un saggio non superiore al 4% sino alla concorrenza di L. 15000.

AUTOGRAFO DEL SANTO PADRE PIO X

Coi più vivi ringraziamenti ai Reverendi Padri della Compagnia di Gesù, che assumono l'istruzione e l'educazione dei giovani aspiranti al sacerdozio per tutti i corsi della Propedeutica e della Teologia nello Istituto Argento presso Lecce, raccomandiamo vivamente ai Venerabili fratelli i Vescovi della Regione di coadiuvarli non solo moralmente, ma anche, per quanto è loro possibile materialmente in questa opera, che sta a Noi tanto a cuore, e preghiamo il Signore di benedire e di prosperare.

Dal Vaticano il 23 agosto 1908

PIUS PP. X